



Isben  
TEATRO IVO CHIESA  
FINO A DOMENICA 5 FEBBRAIO  
**SPETTRI**  
DI HENRIK IBSEN



Proseguono fino a domenica 5 febbraio le repliche di Spettri i Henrik Ibsen, inscena al Teatro Ivo Chiesa. Diretto da Rimas Tuminas, è interpretato da Andrea Jonasson, Gianluca Merolli, Fabio Sartor, Giancarlo Previati e Eleonora Panizzo.

Nello spettacolo del maestro lituano la vicenda si svolge in uno spazio onirico dove personaggi reali e fantasmi si fondono come in un sogno e dove la grande attrice di origine tedesca, legata all'arte di Giorgio Strehler di cui fu moglie e interprete ideale, veste i panni di Helene, la tormentata madre al centro di questo dramma borghese.

In Spettri, scritto nel 1881, qui tradotto e adattato per la scena da Fausto Paravidino, il grande drammaturgo norvegese mette sotto la lente d'ingrandimento la borghesia apparentemente perfetta. Ciò che ne viene fuori è un concentrato di ipocrisie e nefandezze atte a proteggere il buon nome di una famiglia in cui in realtà nessuno è innocente.

Un marito dissolto da vivo e glorificato da morto, un figlio inconsapevolmente innamorato di una sorellastra, una madre che ha sacrificato la propria vita per non infangare la reputazione del marito ma che ha cresciuto un figlio nella menzogna. Un sacerdote che regge il gioco delle bugie in nome di rettitudine e sanità morale.

Tutta questa melma taciuta su cui si muove la vicenda all'improvviso viene a galla: le illusioni collassano, il moralismo di facciata crolla e la scena è invasa dagli spettri del titolo. Da una parte le angosce, i rimorsi e i tormenti personali. Dall'altra la gabbia sociale fatta di (pre)giudizi e convenzioni che si stringe sempre più intorno ai personaggi, fino a non dar loro più scampo.

# Spotlight

Ginni Gibboni



«La verità è la cosa più difficile da rivelare - scrive il regista nelle sue note - e qui è ben rappresentato non solo il disvelamento di segreti familiari, ma anche l'esternazione dei "fantasmi" che si nascondono e vivono dentro tutti noi. Gli "spettri" sono illusioni che le persone costruiscono a partire dalle proprie debolezze, sono le menzogne che adottiamo e che trasmettiamo ai nostri figli. Questo spettacolo è una storia di liberazione dai "fantasmi" che ci inseguono».

Durata dello spettacolo: 1 ora e 30 minuti senza intervallo

Lo spettacolo va in scena venerdì alle 20.30 sabato alle 19.30 e domenica alle 16.